

LA MIA G A

PREDICA DECIMAQUINTA

L'INQUISIZIONE

È questa l'ultima volta, Uditori, che nel presente anno io salgo la bigoncia per predicarvi a guisa di sacro oratore. Porgetemi dunque la cortese vostra attenzione....

Molto tempo esitai sulla scelta dell'argomento di questa mia Predica, la quale, siccome ultima, deve lasciare più lunga e più profonda traccia nell'animo vostro, ma non potei alla fine trovarne uno più utile e più fecondo di insegnamenti di quello dell'*Inquisizione*.

Duolmi ch'esso sia troppo tetro per le lugubri scene che dee porvi sott'occhio, ma è pur troppo necessario per farvi fremere contro i carnefici dell'umanità e per gettare nell'animo vostro tali semi d'odio e d'abborrimento contro coloro che vorrebbero risuscitare l'*Inquisizione* o seguirne le tradizioni in questo secolo di civiltà e di progresso, onde eglino non osino mai più alzare il capo per maledire la libertà e fabbricare catene ai popoli e alle coscienze.

Uditori, seguitemi col pensiero nella Spagna di uno o due secoli fa, e voi vedrete in tutta la sua orridezza lo spettacolo della cattolica *Inquisizione*....

Entrate meco nelle prigioni di quest'orribile Tribunale.... Vedete voi quei corpi accosciati e coperti di luridi cenci, quei volti lividi ed allungati, colla carne informata dalle ossa e cogli occhi travolti, quelle braccia scarne e penzolanti, quei petti quasi confusi col dorso dalla fame e dai patimenti?..... Quelli sono i prigionieri del Sant'Ufficio!..... Essi sono sempre riuniti insieme in numero di dieci o dodici, onde lo spettacolo degli uno atterrisca gli altri, e le provocate delazioni di questi servano alla rovina di quelli, senza poter salvare sè stessi. La parete superiore di questo squallido sotterraneo è tanto bassa, che i miseri prigionieri non possono starvi ritti sulla persona. In un angolo di esso sta a metà rovesciato un catino d'acqua, a cui debbono dissetarsi, dopo aver mangiato un tozzo di nero pane muffato. Nell'angolo opposto sta il cesso che non si vuota che ogni 15 giorni, e da cui esalano insopportabili esalazioni. Dalle screpolature delle pareti stillanti acqua sgusciano a loro agio ragni, scorpioni, tarantole e scarafaggi, ed ogni sorta di schifosi insetti. Sul pavimento, ai piedi degli infelici, strisciano i vermi che discendono dall'orlo del cesso e salgono a torme sui cenci dei prigionieri rigandoli di sanie e di sucidume. E guai a loro, se alcuno dei disgraziati martirizzati vinto dal dolore manda un guaito o si lascia sfuggire dal labbro un lamento! Un inesorabile carceriere, trasformato d'uomo in aguzzino, discende in quell'antro d'inferno impugnando la frusta, e quanti sono i detenuti, altrettanti ne flagella, sino a farli far sangue, essendo teoria dell'implacabile Tribunale la solidarietà della colpa e la solidarietà della pena!

Non accade di rado che alcuno dei prigionieri, debole per età o per complessione, soccombe allo squallore del carcere, oppure forsennato dal dolore si uccida colle proprie mani; e allora il suo corpo rimane orribile ingombro fra i piedi dei suoi compagni di sventura fino a che la

sua totale putrefazione abbia spogliato d'ogni polpa le ossa dell'infelice destinate ad esser arse negli *atti di fede*.

Ma questo non è che il preambolo degli atroci tormenti dell'*Inquisizione*. Questo è un lento martirio che accascia lo spirito, prostra il corpo e fa d'un uomo un cadavere vivente; ma non è che un tormento preparatorio dei più atroci tormenti dell'atrocissimo Tribunale.

Quando il prigioniero è spossato, affranto, inflacchito dai patimenti, dalla fame, dalle battiture e da quell'aria impura e mefitica; quando egli non è più una creatura umana ma una mummia, e non ha più la forza di resistere ad alcun tormento; allora i Giudici lo destinano al vero martirio e lo trascinano nella *camera dei tormenti*, dove gli si vuole strappare colla tortura la confessione delle sue colpe.

La *camera dei tormenti*? Ma che cosa può esservi di più atroce, di più orribile, di più barbaro nelle botteghe di inferno, di ciò che si osserva in quella fucina di martirio e di tortura, a cui lo stesso iniquo Tribunale ha dato il nome di *camera dei tormenti*?

Cavalletti, carrucole, martelli, incudini, corde, tanaglie, ferri roventi, ecco l'orribile corredo di quella sala d'inferno. All'infelice colà trascinato si comincia dall'applicare la tortura della corda, poi la tortura dell'acqua e quindi la tortura del fuoco..... finchè vinto dall'acutezza del dolore, egli confessa le colpe vere od immaginarie che gli sono apposte.

E quali sono queste colpe? Quelle di aver creduto di potere adorar Dio in un modo diverso da quello dei frati inquisitori, quello di aver avuto qualche *dubbio di fede*, di aver differito in qualche cosa dal dogma cattolico, o di non aver piegato il capo alla tirannide della coscienza inaugurata da un cattolicismo fanatico. Ma fossero almeno queste le sole colpe, per cui l'implacabile Tribunale facesse pesare sull'umanità il suo giogo di ferro, e fossero almeno vere! Ma il più delle volte esse non esistono che nel capo di un iroso frate, di un maligno inquisitore, di un calunniatore venduto e scellerato, e non sono che la parte minore delle infamie inquisitoriali; basterebbe rispettare il dogma e soffocare nell'anima ogni aspirazione d'indipendenza religiosa per iscansare le folgori del Sant'Ufficio! ma v'ha di peggio. Basta l'aver deriso una pratica religiosa, quantunque superstiziosa, non aver digiunato in di di vigilia, aver mangiato carne in Venerdì, aver negato la autorità temporale del Papa e dubitato della sua infallibilità, aver riprovato i vizi della Corte di Roma, aver biasimato le fornicazioni di qualche convento, le laidezze di qualche frate, avere parlato dell'*Inquisizione*, delle sue sanguinarie procedure e delle sue infamie, avere compianto le sue vittime e maledetto a' suoi reghi, avere svelato le sue infamie, le sue brutture, i suoi vituperi, avere profferito una bestemmia, avere una sorella, una figlia ed una moglie avvenente che respinga sdegnosamente le lascivie di qualche satellite dell'*Inquisizione*, per cadere negli artigli del feroce Tribunale e scontare il delitto di una parola colla tortura, col rogo, col capestro o colla galera!

E poi dove sono i testimoni, dove gli accusatori, dove la difesa? I Giudici sono tutto, e l'accusato non vede mai il volto del suo denunziatore, che ben sovente è uno scia-

gurato che neppur lo conosce e che vende per pochi ducati la calunnia e la testa del suo fratello in nome della fede cattolica!

Ebbene, colla corda, coll'acqua e col fuoco la vittima del Sant' Ufficio dovrà confessare la colpa imputatagli, che lo consacra al laccio o alle fiamme, o subir tante volte l'atroce supplizio, finchè gli spasimi della tortura non l'abbiano ucciso e sottratto al furore dell' iniquo Tribunale. Intanto, mentre dura l'orribile strazio, un ipocrita Inquisitore va ripetendo all' infelice straziato, che in caso di lesione, di frattura d' ossa o di morte, egli non debba imputarlo che alla propria ostinazione nel negare la verità... e gli altri, non meno ipocriti, vanno suocciolando le *Ave* ed i *Pater* d' un rosario che recitano per la conversione del peccatore torturato!

Ma questo non è ancor tutto. Quando gli spasimi della tortura hanno vinto le forze e la costanza dell' accusato, ed egli ha confessato l'eresia vera od imaginaria che gli attribuisce un ignoto accusatore, il Tribunale lo condanna a morire arso vivo e prepara l' *Atto di fede* in cui deve compirsi l' opera di supplizio incominciata nella *camera dei tormenti*.

Atto di fede!..... avete inteso, Uditori, la bestemmia parola? *Atto di fede cattolica* il sacrificio d' un uomo, la morte d' un uomo, il rogo che deve ardere ed uccidere un uomo? Che dico un uomo? Un *Atto di fede* non è solenne se non uccide diecine e centinaia di umane creature; quindi quel condannato avrà diecine e centinaia di compagni di rogo e di supplizio.

La processione dell' *Atto di fede* esce dalle prigioni del Sant' Ufficio..... Volete voi vederla incamminarsi al *Quemadero*, terribile teatro di morte, ove si eseguono le sentenze dell' esecrabile Tribunale? Io ve la descrivo, quale la trovò nel Llorente, veridico storico delle infamie del Santo Ufficio perchè ne fu segretario. Fatevi forza per udirla.

Il lugubre convoglio prende la strada del *Quemadero* preceduto da cento carbonai armati di picche e di moschetti, tristo privilegio loro accordato per ricompensa delle legna e del carbone gratuitamente provveduto per bruciar vivi i loro simili. Secondi incedono i Padri Inquisitori (Domenicani) preceduti da una bianca croce, simbolo di carità e d' amore, trasformata in gonfalone del Sant' Ufficio; seguono quindi i grandi di Spagna e i famigliari dell' Inquisizione, e in ultimo i condannati. Fra questi, precedono i condannati alle pene meno gravi (la galera ed il carcere sono pene pietose pel feroce Tribunale!) ed indossano un *San-benito* di tela, con una gran croce di S. Andrea sul petto ed un' altra sul dorso. Vengono quindi coloro che avendo confessato sotto la tortura le colpe loro ascritte, han dichiarato di voler morire da buoni cattolici e domandato la grazia di essere strozzati prima di esser legati al palo nel mezzo del rogo!! Ultimi seguono coloro che il Tribunale chiama peccatori ostinati, quelli cioè che ebbero la forza di resistere alla tortura e di negare l' accusa, o di confessarla senza dirsene pentiti, o di negarla nuovamente dopo di averla confessata sotto i tormenti. Al fianco di costoro stanno due frati che li esortano a morire pentiti e in grembo alla religione cattolica, mentre altri mormorano sommesse preci e si picchiano il petto sul *Quemadero*.

Deliranti! Pregano Iddio mentre vanno a tingersi le mani di sangue!

Forsennati! Credono difender la causa di Dio, mentre l' offendono colla crudeltà, la contaminano colla violenza, la fanno maledire coi roghi! Il Vangelo non ha bisogno di supplizi per regnare ed ha conquistato il mondo colla dolcezza. Il Vangelo non ha alzato i patiboli, ma li ha atterrati ed ha vinto sopra di loro, quando i pagani lo perseguitavano gettando i suoi credenti pasto alle fiere. Ed essi vogliono imporlo colle fiamme, difenderlo col capestro, farlo trionfare mietendo migliaia di vittime, popolando le carceri e le galere?.....

Il convoglio giunge ai piedi del *Quemadero*. Un Frate fanatico sale sul pergamo, e recita un virulento discorso contro le eresie e gli eretici; impreca ai condannati e tesse il Panegirico del Tribunale a cui appartiene. Terminato il sermone, il Relatore del Sant' Ufficio legge le Sentenze, che ognuno dei condannati ascolta, rinchiuso in una gabbia di ferro, come una bestia feroce. Alla fine della lettura, il grande Inquisitore pronuncia l' assoluzione dei riconciliati, e benedice gli spettatori, mentre i dannati all' ultimo supplizio vengono consegnati ai manigoldi, e caricati da essi, come merci sopra gli asini, per essere posti a morte. Si comincia dal gettare alle fiamme le effigie e le ossa dei morti, quindi il carnefice strozza i *pentiti* prima di gettarli sul rogo, mentre gli *ostinati* vengono legati ai pali, che si vedono torreggiare in mezzo alle cataste di legna. Indossano essi un *San-benito*, dipinto di diavoli e di fiamme, per indicare che le fiamme dell' Inferno li aspettano dopo le fiamme dell' Inquisizione, e i manigoldi si appressano colle fiaccole accese.... Le vittime si dibattono, si contorciono, lottano.... ma indarno..... il bavaglio che hanno alla bocca impedisce loro di far udire i loro gemiti e le loro grida.... I giudaizzanti vengono crocifissi prima che venga accesa la pira che dee divorarli, mentre altri infelici vengono, per maggior supplizio, rinchiusi vivi dentro a statue vuote di terra cotta, circondate di legna, le quali devono infuocare l' orribile involuero per uccidere, con lenta barbarie, le vittime, a guisa di un nuovo bue di Falaride.

Dietro alle vittime viventi, procedono, portate dagli arcieri del Sant' Ufficio, le immagini in cartone dei condannati alle fiamme, morti prima dell' *Atto di fede*, mentre le ossa ne vengono portate in cofani per esser gettate sul rogo.... Il Sant' Ufficio non perdona nemmeno ai cadaveri!...

Ma giunge l' istante fatale. I manigoldi appiccano il fuoco e i roghi cominciano a mandare al cielo fumo e faville. La folla curiosa ed atterrita contempla immobile lo spettacolo, mentre i frati e il grande Inquisitore salmeggiano ad alta voce ipocrite preci.... La pira divampa, le fiamme si fanno più presso alla vittima e cominciano ad ardere il *San-benito*.... Si appressano ancora, incalzano, circondano il condannato da ogni parte e lo involano agli sguardi della moltitudine tra un nembro di fumo. Un urlo selvaggio di gioja s'innalza allora dall'orda dei satelliti del Tribunale, e poco dopo il *Quemadero* non lascia veder più che cadaveri inceneriti, empiendo l' atmosfera del puzzo delle umane carni abbrustolite! I condannati sottratti al rogo od al capestro ritornano alle loro prigioni deliranti dall'atroce spettacolo, il popolo si ritira fatto muto dal terrore, e i frati inquisitori vanno ad affogare nelle orgie il rimorso del sangue versato!

Ecco l' orribile pittura d' un *Atto di fede!*

Ed è con queste umane ecatombi, che una setta fanatica e incorreggibile vuol difendere la purità del dogma dagli attacchi degli eresiarchi? È con questi umani sacrificii che i Ministri del Vangelo vogliono propugnare la causa di questo codice di verità imitando le persecuzioni degli idolatri e degli Islamiti sui Cristiani?

Ciechi ed insensati! Il vostro fanatismo ha fatto più male alla religione che tutti gli eresiarchi insieme. Voi avete perduta la Spagna, decimandone il popolo, soffocandovi ogni germe generoso, deprimendovi l' ingegno, distruggendovi ogni traccia della civiltà e dell' industria dei Mori, dividendo la nazione in due vasti campi, quello dei persecutori e quello dei perseguitati. Voi avete gettato nel protestantismo quasi tutta la Germania e faceste sollevare e protestantizzare l' Olanda. Voi avete resa in gran parte atea l' Italia, volendola per forza aggiogata al carro del potere temporale del Papa; voi avete scomunicato come opera diabolica tutte le grandi scoperte, tutti i progressi dell' umanità, ed arsi vivi i più grandi filosofi; voi avete perseguitato Galileo Galilei, e l' avete obbligato a dire che il sole si muoveva e la terra stava ferma, perchè lo aveva detto Giosué; voi fareste maledire Cristo e il Vangelo, se si po-



E così ci levate anche il sale? — Del sale ne abbiamo bisogno noi.

tesse maledire la verità e la giustizia e se non si sapesse distinguere la religione dalle aberrazioni dei suoi Ministri.

Uditori, queste mie parole sono indirizzate agli antichi Inquisitori, ma di questa scellerata genia è forse purgata la terra? Non esiste ancora a Roma l'esecrabile Tribunale e non vi tiene ancora i suoi tenebrosi conciliaboli, le sue misteriose sedute, e non vi fa i suoi processi, le sue sentenze e le sue vittime? E in tutta Italia non ha i suoi proseliti, i suoi apologisti, quelli che lo rimpiangono e vi fanno aperte aspirazioni? L'Inquisizione non può più accendere i roghi, non può più ordinare gli *Atti di fede*, non può più dar la tortura, non può più strozzare per misericordia, non può più confiscare i beni delle sue vittime, non può più infamare i figli dei martirizzati dopo averli privati di ogni sortanza, non può più costruire il *Quemadero* ed ammazzare per un'eresia o per una bestemmia, ma non per questo è morta l'Inquisizione e non per questo i popoli sono liberi dall'immondo flagello. Lo spirito dell'Inquisizione vive negli assurdi miracoli, vive nelle società di San Vincenzo De Paoli, vive nei fioretti di certi predicatori del Mese Mariano, vive nella guerra di intolleranza che il Clero Cattolico muove al protestantismo... vive più debole e meno sanguinario nei mutati tempi, ma vive.....

Uditori, da ciò che furono i satelliti dell'Inquisizione, giudicate di ciò che vorrebbero essere.

Uditori, vi prego di recitare i sette Salmi Penitenziali per la distruzione di tutti gli Inquisitori e vi aspetto al Quaresimale dell'anno venturo.

GHIRIBIZZI

— Fu notato da molti che, in quest'anno il Battaglione del Collegio Nazionale non intervenne alla Festa dello Statuto, e che non fu ancor visto a manovrare armato in alcuna circostanza. Avrebbe forse trovato il Signor Cibrario che ha ragione La Margarita a dire: che i giovani stanno meglio col moccolo in mano, che col fucile? Oppure non si vuole che intervengano alla Festa dello Statuto per timore che divengano costituzionali? Il quattordici-crocefiro Cibrario, che mantiene l'Indice e Don Grassi nella Biblioteca Universitaria, ci farebbe il piacere di risponderci?

— Volete saperne una nuova? Con decreto 29 Gennaio 1854 venivano condonate tutte le multe incorse in dipendenza del disposto dell'articolo 8 della legge del 31 Marzo 1831 per l'imposta sui fabbricati per contravvenzioni agli Art. 5, 6, e 7. Siccome i contribuenti Genovesi erano stati più puntuali dei Torinesi, ne avveniva che i molti Genovesi che avevano già sborsato l'ammontare delle multe ricorrevano per chiederne la restituzione, mentre gli altri non avendo ancora pagato si astenevano dal farlo. Chi avrebbe mai creduto che i primi non avessero il diritto della ripetizione? Eppure, no signore; i Genovesi per la loro puntualità non potevano recuperare nulla, mentre gli altri per la loro lentezza non pagavano nulla. Avviso ai contribuenti di non esser mai troppo solleciti!...

— Un dispaccio telegrafico portava l'altro giorno le più allarmanti notizie pel *the* della China. Sta a vedere che l'Europa dopo aver percolato per la morte del Duca di Parma e per la formidabile spedizione del principe di Monaco, corra pericolo d'andar sossopra pel *the*!...

— Sembra positivo che la guerra debba essere spinta con insuperabile alacrità. La flotta di Napier si è impadronita di una secca posta alla distanza di 500 miglia da Cronstad....

POZZO NERO

Don Capra di S. Luca.— Don Capra di S. Luca, si dice che abbiate dei parenti poveri, ma che non vogliate soccorrerli, neppure d'un obolo, mentre poi tenete in casa..... La vi par questa carità evangelica, e carità da parente, poco Reverendo Don Capra???

COSE SERIE

Sottoscrizione per una Medaglia d'oro da offrirsi al Generale Garibaldi.— Siamo informati che la sottoscrizione per una Medaglia d'oro da offrirsi al Generale Garibaldi, va coprendosi di numerose firme, fra cui non mancano quelle di molti Deputati.

Arrivo di una Fregata spagnuola.— Martedì è giunta nel nostro Porto una Fregata spagnuola, avente a bordo la Regina Maria Amalia, Vedova di Luigi Filippo.

NOTIZIE

— Togliamo dalla *Presse* il seguente dispaccio telegrafico di Bukarest 16 Maggio: « L'attacco principale sopra Silistria dalla parte di acqua è diretto contro l'ala orientale delle opere fortificatorie. Non si effettuò per anco il piano di circondare la fortezza anche dalla parte di terra. Sembra però che Luders colla sua ala sinistra abbia circondata la posizione di Rassoava, e il giorno 15 ne fu avvertita presso Kalveja, una marcia da Silistria, l'avanguardia sotto gli ordini del generale Grotenhjem. Si fa ascendere la perdita che i Russi avrebbero avuto in questa operazione a 6000 uomini.

In questo punto si sparge la notizia che la fregata inglese a vapore *Tiger* fu costretta avanti Odessa a calar la bandiera, e che 500 uomini d'equipaggio ch'ella aveva a bordo vennero fatti prigionieri. La nave venne abbruciata. »

Il *Fremdenblatt* reca la seguente importante notizia in data di Galatz 11 Maggio: Un cacciatore di campagna che passò per qui in tutta fretta con dispacci da Tiflis per il quartier generale, reca la sicura notizia che Sebastopoli da quattro giorni viene bombardata dalle flotte alleate.

Vuolsi che fra Omer pascià e Mustafà pascià sia insorta dopo lo sgombramento della Dobrudscha una dissensione, giacchè quest'ultimo veniva incolpato di aver lasciato con troppa facilità la Dobrudscha nelle mani dei Russi. La differenza terminò in favor di Omer pascià e Mustafà pascià fu mandato per ordine della Porta all'esercito dell'Asia. Egli si è già recato da Basardscik a Varna onde ivi imbarcarsi.

CAGLIARI, 22 Maggio.— Anche nella scorsa settimana giunsero in questa rada alcuni legni mercantili che trasportano soldati e cavalli dell'armata francese di spedizione in Oriente.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 26 Maggio.— La piccola Valacchia è evacuata dai Russi. Il Quartier Generale è a Slatina. Un bombardamento ed attacco generale ha luogo contro Silistria, tanto dalla parte di mare, quanto di terra.

Luders passò il Danubio con 30,000 uomini. Si teme che, quanto prima, Silistria sia costretta a capitolare.

BUKAREST, 21 Maggio.— Paschievitz ha passato il Danubio presso Karalash d'innanzi a Silistria, il cui assedio è vivamente spinto da tre giorni.

La conferenza di Vienna ha fissato le basi di un nuovo protocollo, dopo di aver ricevuto comunicazione reciproca dei trattati anglo-francesi ed austro-prussiani.

La Divisione, comandata dal Generale Forest, ha lasciato Malta il 21, ed occuperà Atene il 25.

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

GABRIELLA FOSSALE MODISTA

Salita S. Caterina, N.º 16 Primo Piano

Oltre al suo solito assortimento di Cappelli, adattati alla stagione, per una convenzione fatta con una Casa di Parigi, ne riceverà mensilmente una spedizione dell'ultima novità, uscita in detta Città. — È giunta la prima spedizione.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.